

LA MAPPATURA DELLE TRASFORMAZIONI FISICHE A SCALA METROPOLITANA

Proposte per la progettazione del piano strategico. Obiettivi, azioni e strumenti

Nelle riunioni con i Comuni che hanno partecipato al lavoro di mappatura è emerso un fattore di notevole rilevanza: il dichiarato interesse di tutti per lo sviluppo di politiche integrate e sinergiche a scala metropolitana.

Un evidente superamento delle vecchie logiche del campanile per intraprendere la strada della collaborazione e rispondere meglio alle esigenze delle comunità interessate. Si veda ad esempio il progetto Corona Verde (citato da tutti i comuni) e le intese tra raggruppamenti di comuni per dare attuazione alla programmazione negoziata. In questo contesto va sottolineata l'iniziativa dei comuni del quadrante nord est, tra i quali è ormai maturata una significativa capacità di lavorare in sinergia, sancita dalla costituzione dell'Unione dei Comuni denominata U.N.E.T. (Unione Nord Est Torino).

Un realtà importante, da valorizzare, facendo leva sul capitale immateriale maturato e coinvolgendo l'insieme delle forze disponibili.

E' in questa prospettiva che occorre completare le attività d'indagine compiute con il lavoro di mappatura ad oggi realizzato per mettere a punto un quadro conoscitivo adeguato da cui iniziare il confronto per la predisposizione di un piano strategico condiviso da tutti i soggetti interessati. Un obiettivo il cui perseguimento presuppone un approfondimento delle informazioni raccolte, relativamente agli interventi di maggior rilievo per dimensione, funzione e posizione geografica. Informazioni che dovranno fornire un quadro sufficientemente dettagliato dell'impatto degli interventi sul sistema economico, sociale e territoriale.

Con riferimento alla residenza, oltre alla quantità occorre specificare se trattasi di edilizia privata o di edilizia sociale.

Con riferimento alle attività produttive va specificato il settore produttivo di riferimento, la dimensione delle singole aziende, in termini di addetti (esistenti o previsti) oltre che di spazi occupati.

Con riferimento alle attività terziarie, visto che il settore, notoriamente, comprende l'insieme delle attività che producono servizi e prestazioni rivolte a famiglie ed imprese occorre specificare, per ciascuna attività, il servizio fornito mettendo in evidenza l'eventuale presenza di attività rientranti nel terziario superiore. Vanno inoltre messi in evidenza i dati relativi alla dimensione (esistente o prevista) delle singole aziende sia in termini di addetti che di superfici impegnate.

Con riferimento alla "città pubblica" (che ricomprende l'insieme delle attrezzature, opere e spazi attrezzati pubblici o di pubblico interesse) occorre precisare la funzione svolta e il loro ruolo nel contesto urbano. A tal fine occorre specificare le funzioni (anche in riferimento alle tipologie di cui agli artt. 21 e 22 della l.r. 56/77), la collocazione nel contesto urbano (centro, periferia, vicinanza a infrastrutture di rilievo), l'eventuale presenza, nel contesto, di funzioni che possono creare sinergie. Parallelamente dovrà realizzarsi un adeguato studio del sistema delle infrastrutture, della mobilità, del sistema ambientale nelle sue diverse componenti, utilizzando le conoscenze delle strutture pubbliche operanti in tali settori. Conoscenze da integrare con analisi delle dinamiche del mercato immobiliare e con altre eventuali politiche che i diversi soggetti stanno o intendono portare avanti.

Un insieme di conoscenze indispensabili per prefigurare in modo compiuto i possibili scenari di sviluppo e pervenire alla condivisione di quello da scegliere come riferimento per le politiche di sviluppo metropolitano da portare avanti nei prossimi anni.

L'obiettivo è quello di rafforzare il sistema urbano metropolitano per attrarre maggiori investimenti, migliorare la gestione dei servizi di trasporto, realizzare attività di coordinamento, promozione e gestione integrata dei servizi, delle reti di comunicazione, della ricerca e dell'innovazione. Una Città metropolitana intesa come una "città di città" smart, polo di opportunità, di lavoro, di relazione, di scambio.

In quest'ottica occorre, ripartendo dalla base cartografica informatizzata fornita dalla Provincia di Torino, arricchire il *database* ad oggi predisposto, un'azione che richiede un'adeguata cura, soprattutto nella codificazione degli elementi che entrano nel *database*, a partire dal quale realizzare le mappe. Un *database* costituito da un certo numero di campi riferiti ai temi riportati nella scheda che permetterà interrogazioni diverse dei dati, consentendo la produzione di mappe tematiche. Per questo è opportuno, prima di affrontare la seconda fase di rilevazione, realizzare due operazioni preliminari: rivedere le voci della scheda e le codifiche delle singole voci utilizzate nella prima fase del lavoro al fine di ottimizzare la significatività dei risultati già ottenuti senza sostanziali revisioni delle rilevazioni già effettuate.

Fatte queste precisazioni sulle azioni da intraprendere per la progettazione del piano strategico vorrei fare alcune considerazioni sugli strumenti necessari per il concreto perseguimento di uno sviluppo adeguato alle attese e sostenibile sotto il profilo ambientale ed economico. L'idea di sviluppo sostenibile nasce, come sappiamo, della consapevolezza che tra sviluppo economico e ambiente vi è una relazione di reciproca interdipendenza e che, pertanto, le scelte che incidono sul territorio debbono essere verificate nella loro coerenza, nei loro effetti, nella loro necessità.

Un insieme di esigenze che possono essere soddisfatte solo da un sistema organico di governo, fondato su politiche integrate e pratiche coordinate di pianificazione, in grado di valorizzare il territorio in rapporto alle opportunità strategiche di sviluppo e alle compatibilità con le tematiche ambientali, culturali e sociali. Da questa consapevolezza nasce l'esigenza di una pianificazione in grado di farsi carico, contestualmente, delle verifiche di coerenza e della riduzione dei conflitti tra le diverse alternative di sviluppo locale, intrecciando e non divaricando le esigenze di sviluppo economico con quelle di salvaguardia dell'ambiente.

A questo proposito è da mettere in evidenza che molti dei comuni che hanno partecipato al lavoro di mappatura hanno fatto presente che, nei diversi quadranti metropolitani, vi sono aree industriali, commerciali e di terziario avanzato che presentano dinamiche negative simili, sottolineando, nel contempo, la necessità di un meccanismo di gestione integrata di queste zone. In merito è stata avanzata la proposta di istituire un Osservatorio metropolitano che permetta, in una logica sistemica, di far conoscere e valorizzare le localizzazioni produttive strategiche presenti nei diversi territori e segnalare i casi per i quali attivare azioni di riqualificazione.

Una struttura assolutamente opportuna per la cui realizzazione dovrebbero impegnarsi tutti gli enti interessati.

Sempre al fine di consentire a ciascun comune di operare attivamente ed in modo sinergico alla predisposizione ed all'attuazione di un piano strategico, si impone la costituzione di una struttura tecnica ("Agenzia metropolitana") a supporto degli uffici tecnici comunali per garantire il necessario coordinamento delle azioni da promuovere tra i diversi comuni e tra questi e gli altri enti. La nuova struttura dovrebbe essere concepita come strumento tecnico-organizzativo al servizio dei comuni aderenti, con funzione di servizio metropolitano, volto, in primo luogo, al perseguimento di obiettivi di efficienza e di equità territoriale anche attraverso una redistribuzione delle risorse a livello sovracomunale utilizzando lo strumento della perequazione territoriale.

Una pianificazione a scala metropolitana per essere condivisa e perseguita attivamente da tutti i soggetti interessati deve infatti potersi fondare sulla compensazione dei costi e dei benefici delle scelte insediative, partendo dalla presa d'atto e dalla quantificazione delle esternalità negative e positive derivanti dalle decisioni in materia di sviluppo insediativo operate dai singoli Comuni.

Un'azione fondamentale per garantire un riequilibrio ed una redistribuzione dei costi e dei benefici (non solo monetari) tra i territori e le comunità interessate dal piano.

Una struttura, l'Agenzia Metropolitana, che, tra l'altro, dovrebbe contribuire all'abbandono di una progettualità urbanistica limitata al confine comunale a favore di una visione complessiva, di riorganizzazione e riqualificazione dell'assetto metropolitano; a cominciare dai principali assi viari e dalle aree di confine storicamente considerate marginali dai Piani Regolatori e che oggi presentano le maggiori potenzialità per una riorganizzazione a scala metropolitana.

L'Agenzia dovrà inoltre garantire:

- la raccolta e l'elaborazione di dati statistici in campo economico, sociale, ambientale, nella gestione della qualità dell'aria, delle acque, delle reti infrastrutturali, dell'energia per un efficace governo del territorio, interrelandosi con i vari soggetti aventi competenze specifiche nei diversi settori.
- l'elaborazione di proposte di integrazione e di semplificazione dell'azione amministrativa;
- la collaborazione in area informatica e telematica per lo sviluppo e l'attuazione delle politiche di e-government);
- un adeguato supporto tecnico, di assistenza ai comuni nella redazione/gestione di progetti complessi, degli strumenti urbanistici e dei relativi processi di VIA e VAS;
- la collaborazione nella gestione coordinata delle azioni per migliorare la qualità dell'aria e per promuovere il risparmio energetico e, più in generale, nel perseguire uno sviluppo sostenibile;
- il supporto ai comuni nel reperimento di risorse pubbliche e private per realizzare progetti e infrastrutture di interesse metropolitano.

E' chiaro che l'istituzione dell'agenzia proposta non deve fondarsi sulla moltiplicazione dei costi di gestione della "cosa pubblica" ma dovrebbe essere costituita ricorrendo al personale già operante nei diversi enti territoriali interessati.